

LA TARTARUGA

Una mostra di sei pittori

MARRONE PANARELLO DI STASIO
ABATE PIZZICANNELLA PIRUCA

Roma 3 Marzo 1980

L'inversione del tempo

« L'origine è la meta »: questa affermazione di K. Kraus è un motto che il pittore potrebbe incidere sul suo pennello. Infatti l'esperienza della Pittura, se ritrovata, rivissuta nella sua pienezza ontologica, è una ricerca del centro, della reintegrazione primigenia che si pone in contraddizione con il concetto lineare di sviluppo della Storia, con le sue ideologie.

Al modello lineare, al continuum, la pratica integrale della pittura oppone l'anacronismo del circolo vizioso, della rotazione su se stessi, il tentativo di eliminare la discrepanza tra essere e divenire. Il rapporto che essa intesse con il passato è esterno alla causalità, arbitrariamente singolare: « Al pensiero non appartiene solo il movimento delle idee ma anche il loro arresto » (W. Benjamin).

Il Tempo che genera il procedimento della pittura è un *tempo arrestato*, un presente-crocevia fra il passato da redimere e l'avvenire da rigenerare; da questo punto il pittore può tagliare il filo della continuità e innestare la marcia regressiva, *l'inversione del tempo* che è attraversamento della Storia e viaggio nella Materia; una *iteratio* che per stratificazioni successive lo conduce al tempo sorgivo della visione, in *illo tempore*. Fra uno strato e l'altro, fra una fessura e l'altra si apre il non essere: nel trasformarsi della forma nella materia si rivela la dinamicità, la possibilità pura. In questa discesa nel fondo della vita creaturale il pittore conosce l'esperienza dello sgomento — esperienza che si riferisce direttamente ad una condizione fuori dell'io (R. Otto) — premessa necessaria al ricostituirsi della visione, alla meraviglia delle immagini nascenti.

La fascinazione dell'immagine produce il gioco temporale del mondo, trascina nel sogno elementare della rappresentazione. « Dove

rappresentazione va inteso nel senso originario di un far riapparire di fronte: riapparire in prospettiva temporale » (G. Colli).

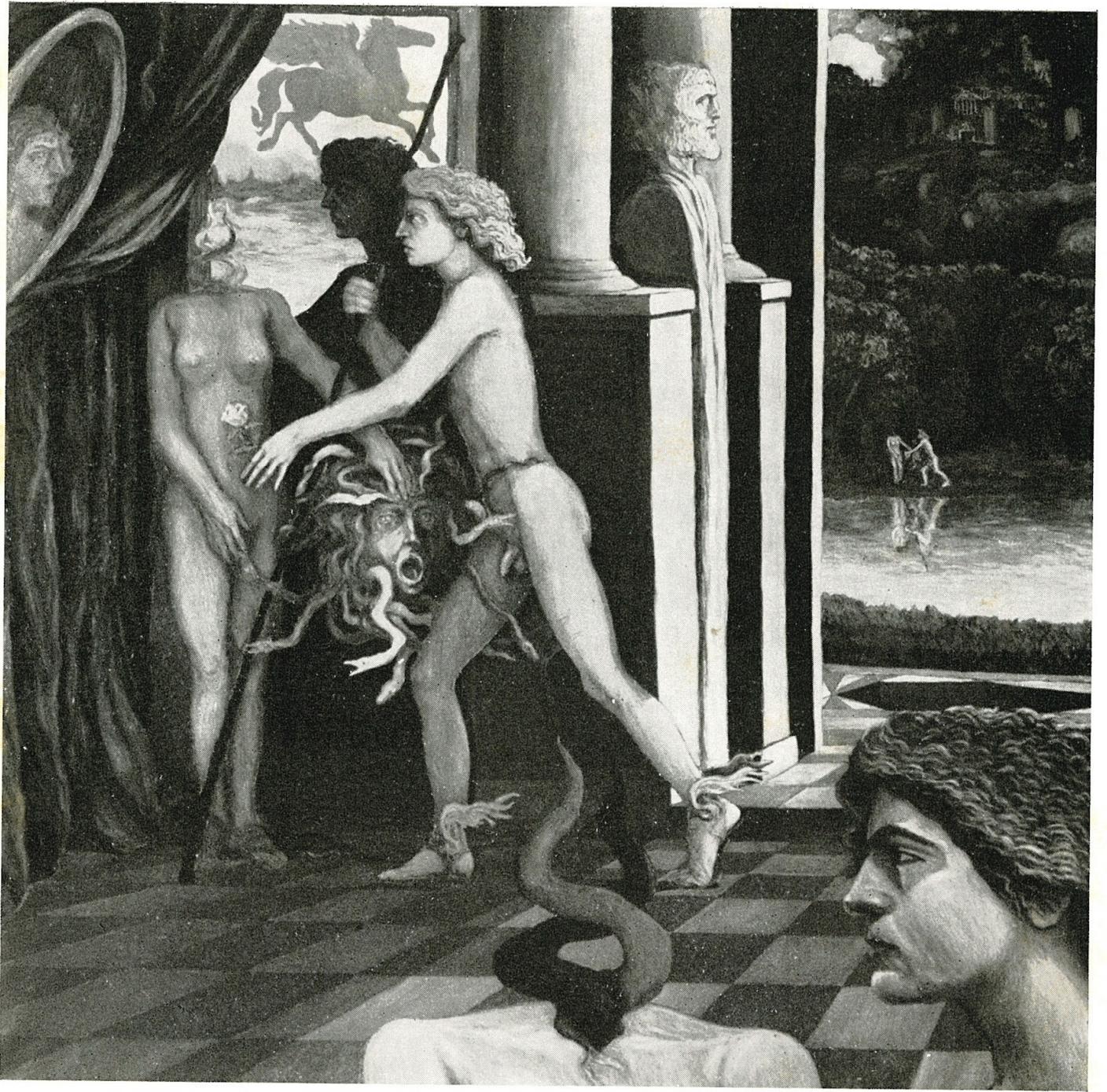
« Attraverso un contatto a distanza c'è data l'immagine, e la fascinazione è passione dell'immagine... Ciò che ci affascina ci toglie il potere di dare un senso, abbandona la sua natura sensibile, abbandona il mondo, si ritrae al di là del mondo, attirandoci, non si rivela più a noi e tuttavia si afferma in una presenza estranea al presente del tempo e alla presenza in uno spazio » (M. Blanchot).

La densità d'essere della pittura appare nella Storia come alterità irraggiungibile, non piegabile alle frantumazioni del linguaggio, al suo progetto logocentrico di sottomissione politica del reale: essa rivela il nulla del linguaggio, la sua incapacità di colmare l'abisso prelinguistico del pensiero.

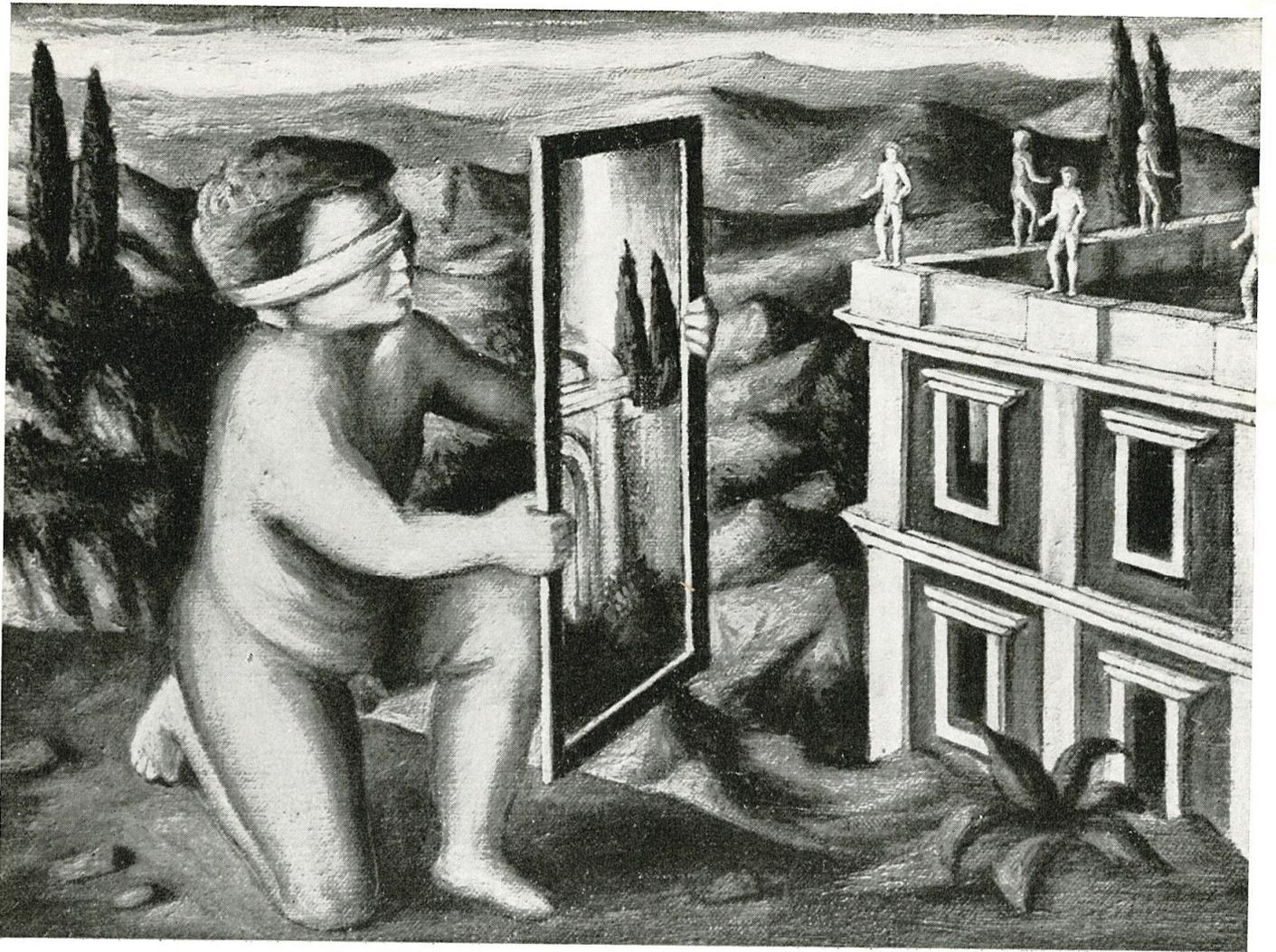
L'elemento decisivo, liberatorio della pittura è quello dell'allontanamento, della solitudine: disgusto istintivo per la vita cinerea, oscurata del presente. E' nella solitudine che nasce l'accordo fra anima occhio e mano di cui parlava Valery.

Nell'intensificarsi del procedimento materiale ci si allontana innanzi tutto da se stessi, dall'interiorità; ci si ritrae dalla coscienza egoica spostando il ruolo del razionale, prima asservito alla dittatura dell'*io forte*. Nella pittura si cavalca la discontinuità: si procede secondo la circolazione del pieno e del vuoto, della luce e dell'oscurità, del sincronico e del diacronico ...« come davanti ad un dio vivente l'io è costretto a servire, attirato nelle sale della memoria » (J. Hillman).

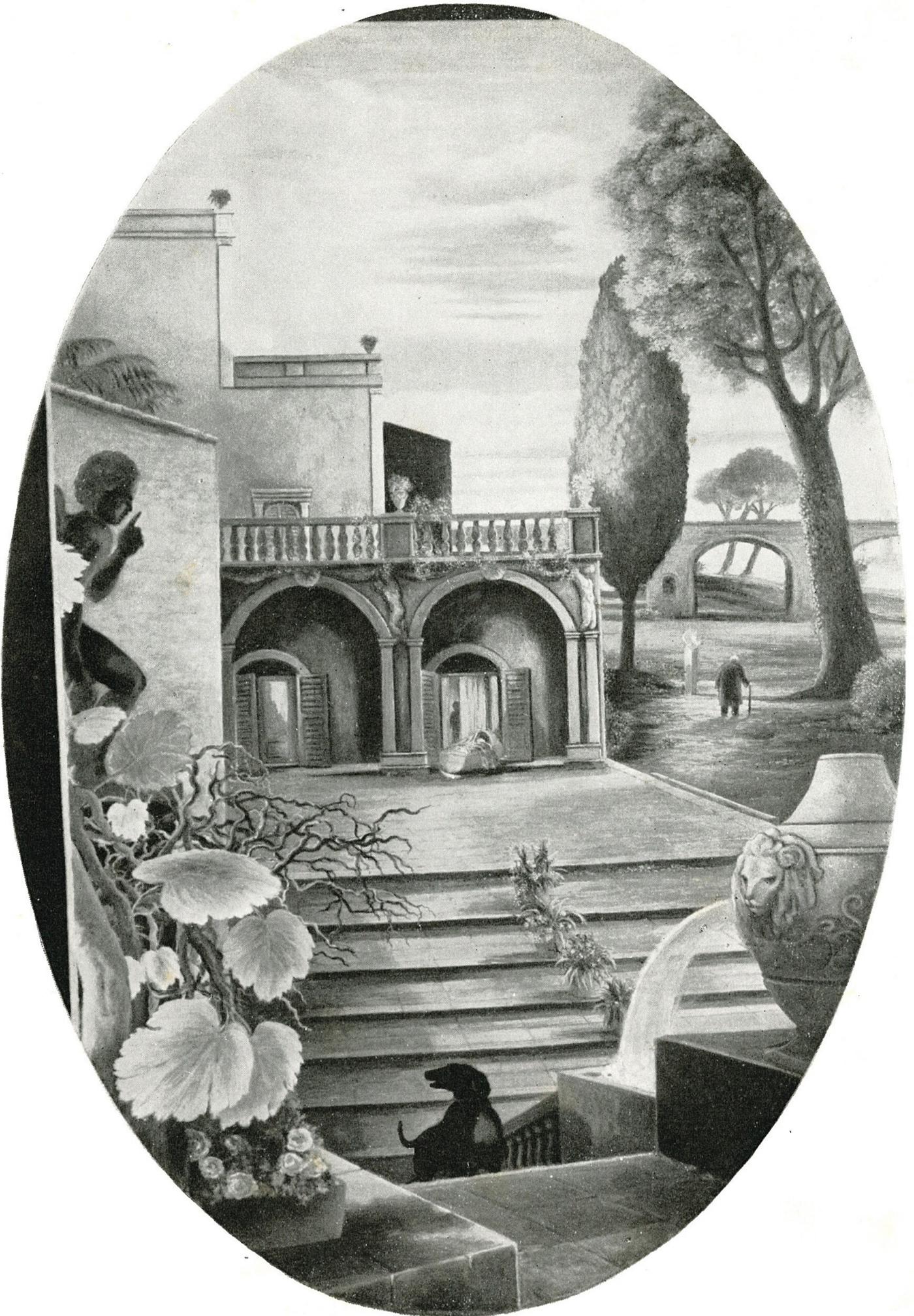
L'individualità del pittore diventa adesso una fessura, la porta stretta dalla quale filtra una nuova, assolutamente unica, reincarnazione del modello originario.



PIERO PIZZICANNELLA « *Il dorso del cielo* » 1979
cm. 30 x 40 olio su tela



FRANCO PIRUCA « *Il momento del contatto* » 1979
cm. 150 x 100 olio su tela

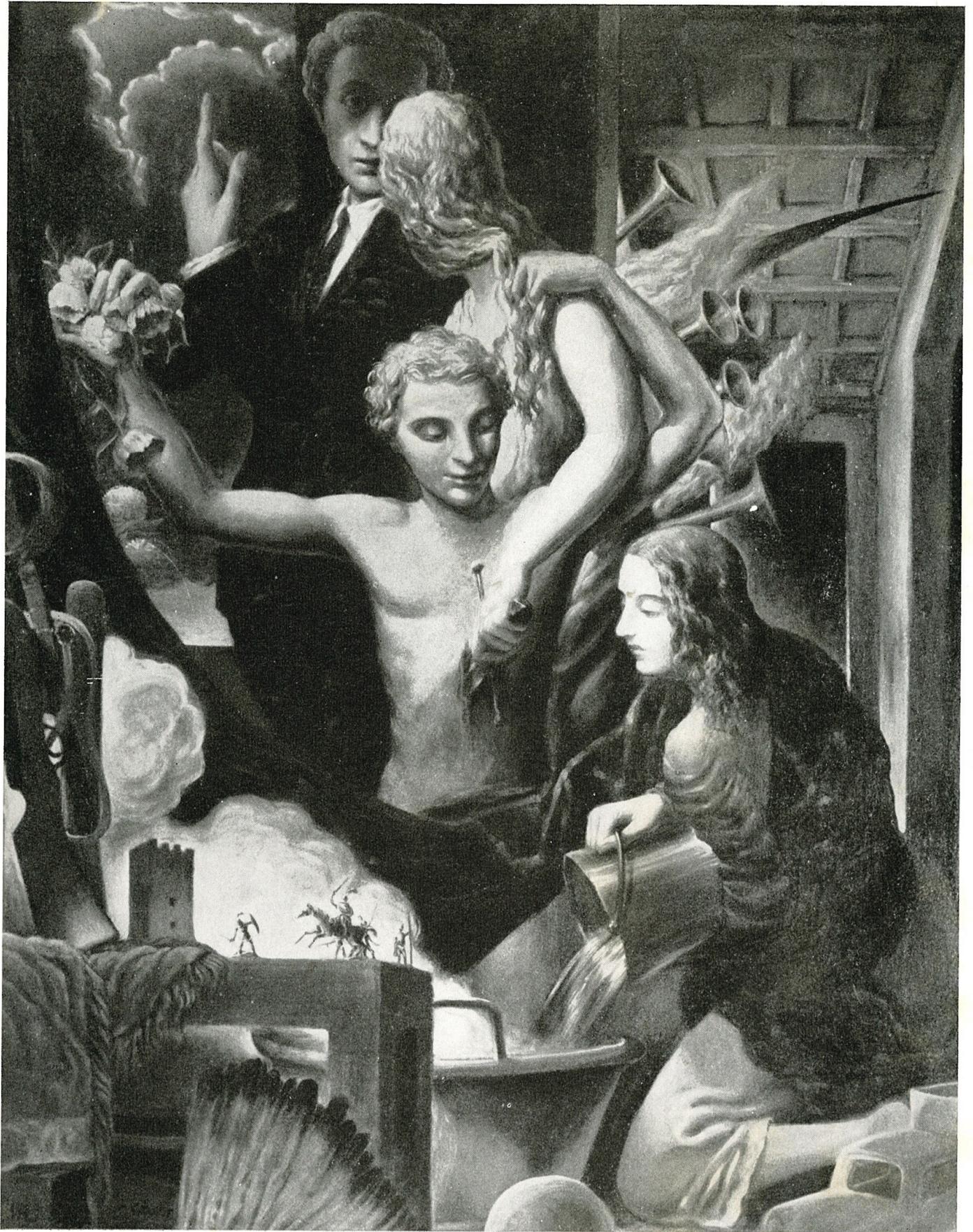


SALVATORE MARRONE « *Frammenti pomeridiani* » 1979
cm. 110 x 120 olio su tavola



STEFANO DI STASIO

« *Cerimonia domestica* » 1979
cm. 126 x 98 olio su tela



NINO PANARELLO

« *Lumen naturae* » 1979
cm. 80 x 114 olio su tavola



PIAZZA MIGNANELLI 25 ROMA

LUNEDÌ 3 MARZO 1980 - ORE 16-20 TEL. 6789138

FFDA
ARBIQ

ARBIQ - Fondo Fagiolo Dell'Arco